

Luigi Incoronato

INCHIESTA SU BRANDI E ANDREINI

Chi è Brandi? Immaginiamo che Brandi abbia cinquantacinque anni: in questo caso sarebbe nato nel 1908. Prima della guerra di Libia. E dopo? Al tempo della prima guerra mondiale avrebbe avuto sette anni (entrata in guerra dell'Italia) quattordici anni nel 1922, ventotto nel 1936, trentadue nel 1940, tanto da essere richiamato e stare sotto le armi parecchi di questi anni.

Immaginiamo che fosse fidanzato e volesse sposarsi, ma nei lunghi anni della guerra la sua unione sentimentale sia finita. E da allora si è abituato a vivere solo con la madre, che ormai è sui settantacinque anni. Ma appiamo abbastanza di Brandi? No, troppo poco. Il fatto è che di Brandi, personaggio da creare insieme, bisogna innanzitutto stabilire che in carne e ossa non esiste. Ce lo stiamo inventando insieme, ci è utile per arrivare a scoprire qualche particolare della vita in questa città. Non è che non sarebbe possibile che io fassi finta di sapere tutto su Brandi, ma qui non si tratta di imbonire nessuno. Quel po' che so di un possibile Brandi non mi piace gonfiarlo e dire: apete, so pure che Brandi aveva i capelli brizzolati. L'età sulla quale ci siamo messi d'accordo dice già abbastanza.

Il suo lavoro? Comesso di libreria. Prima in una libreria di piazza Municipio, poi a Via Foria e infine a San Biagio dei Librai. Ama il suo lavoro, Brandi? Così, non troppo. E' stato ore e ore in libreria ogni giorno, il suo guadagno è rimasto sempre giuttosto insufficiente. Un lavoro che maga male lascia la bocca amara. Ha perso il gusto di leggere. Libri di tipo iverso: dai romanzi di Steinbeck, a qualcuno di Moravia. I libri sulla guerra lo interessano, ci rimette la testa fino a tarda notte. E' l'odio per i nazisti che gli fa provare un gusto per la lettura di quei libri. E la gioia, di vedere come alla fine i nazisti sono sconfitti. Si, sente che la vita passata come commesso in libreria non è stata gran che. Per un certo tempo il bigliardo lo aveva attratto. Erano sette otto amici, conoscenti negli. Due, giocatori di professione. Altri, un professore, un venditore ambulante, un calzolaio. Il professore giocava con loro perché era proprio un appassionato di bigliardo. Un tipo allido, sui cinquant'anni. Chi è dunque Brandi? Chiedetegli dove era nelle quattro giornate di Napoli. Aveva abbandonato il suo reggimento e scendeva verso casa, dal nord. Politica? La sezione socialista vicino casa fino al 1954, poi lentamente un certo di interesse. I giornali? Il Mattino. E qualche volta l'Avanti! La madre? Più di una vecchia più frequenta la chiesa vicina. Ma Brandi non s'è lasciato impigliare proprio del tutto. I libri lo aiutano. E così ha cominciato a non sentire più a suo agio nella vecchia casa di via Foria. Troppi ricordi, ci vive da quasi trent'anni. Anni, anni. Guerra, pace. La madre non se ne vuole andare. Brandi questa volta è sceso. E litiga. Non ha pietà questa volta delle fisime della donna. Si, finisce le chiama. Fisime. Cioè, manie, fissazioni. Si conosce la gente, li? C'è chi parla? Appunto. Da troppo tempo, la stessa gente. Brandi è prese forse da un'ansia. Ha cinquantacinque anni. Forse è soltanto isterismo? No. Si mette a cercare casa in un quartiere nuovo. Vuole andare in un quartiere di Napoli che anche alla montagna abbia qualcosa di una città nel nord, un quartiere nuovo. Dove le scale non siano come queste, e il portale interno non ricordi il 1900 e non vuol più vedere Foria, sempre Foria, quella strada larga quella folta, quei giardinetti, l'Orto Botanico, no, ne è stufo fino alla gola. Non vuol più vedere Foria. Sua madre si lamenta? Faccia quello che vuole.

E cerca una casa a Fuorigrotta. Ha visto una parte di Fuorigrotta una sera. Gli sembrava quasi di essersi marrito in quelle strade larghe, e con quelle luci al neon gli parve d'improvviso di ricordarsi d'una sera a Torino. Lì aveva fatto il servizio militare obbligatorio e di quella città lì era rimasto un profondo ricordo: le strade larghe, ordinate, qualcosa di diverso. E senza tanto imbroglio di



Turchiaro

Disegno di Aldo Turchiaro

ragazzi. Come aveva bisogno lui. Trova una casa di due stanze, al secondo piano. Prepara tutto per il trasloco, lascia Foria e s'impanta a Fuorigrotta. Ora, la sera, è luglio, si mette al balcone, guarda la strada, la gente, le scritte al neon. Non è più Foria. Quella strada non lo stanca. Ma la madre si lamenta. Con chi può parlare? Non conosce nessuno. Ma Brandi legge. Ora lo interessa un libro di sociologia. Un po', alla volta ci ha preso gusto. Prima gli sembravano difficili. Ora meno. I romanzi lo hanno stufato. Leggi e leggi e sei sempre con la sensazione che è una favola. E lui è annoiato di favole. Perciò ha voluto lasciare Foria.

A che serve inventare questo signor Brandi, commesso di libreria? Certo, se accettiamo come possibile che abbia lasciato Foria e sia andato a Fuorigrotta, non è altrettanto possibile immaginare uno sviluppo? Per alcuni mesi a Fuorigrotta vive senza conoscere i vicini: al massimo di ventidue anni, una figlia di tre, Brunella. Che lavoro fa Andreini? E' all'Olivetti di Pozzuoli. E' pieno di entusiasmo. Possibile? Sì. E' felice. Volersi bene con sua moglie è per lui un fatto importante. Lei lavora come commessa alla Rinascente. A casa, vivono un po' isolati. Andreini s'interessa del sindacato? Sì. Di vita di partito? Salutariamente. Sciopera? Sì. Gli piace il lavoro? Dipende. Legge? Sì. Vuole rendere più bella la sua casa? Certo. In quale quartiere di Napoli ha vissuto di più? A Mercato. E lei? Al Vomero. Vanno spesso a trovare le famiglie di origine? Più lei che lui. E ora? Una sera litigano. Lui torna, non la trova in casa. Aspetta due ore

e lei non torna ancora. Finalmente compare. Lui litiga. E' geloso? Prepotente? Troppo fuori di casa, non gli piace. Fanno pace.

Poi, una sera, d'improvviso lei dice: «Perché non ci mettiamo a vivere insieme?». E lui rimane sorpreso, quasi gli manca il fiato. No. Non se la sente. Vuol rimanere solo. E' un po' che pesa. E' come dire che è finita. Che dura ancora un mese e poi non si vedono più. E' un po' che pesa quello che lui ha detto. E anche lei se ne rende conto. Così Brandi ritorna a vivere come per tanto tempo.

Continuiamo?

Chi è Andreini? Nemmeno Andreini esiste. Ma sarebbe un tipo diversissimo da Brandi, ammesso che esistesse. Cerchiamo dunque di prestargli una possibilità di esistenza. Lo figlio di ventotto anni, un giovane dunque, abita al terzo piano, a Fuorigrotta, sopra Brandi. Vi abita da due anni. Ha una moglie di ventidue anni, una figlia di tre, Brunella. Che lavoro fa Andreini? E' all'Olivetti di Pozzuoli. E' pieno di entusiasmo. Possibile? Sì. E' felice. Volersi bene con sua moglie è per lui un fatto importante. Lei lavora come commessa alla Rinascente. A casa, vivono un po' isolati. Andreini s'interessa del sindacato? Sì. Di vita di partito? Salutariamente. Sciopera? Sì. Gli piace il lavoro? Dipende. Legge? Sì. Vuole rendere più bella la sua casa? Certo. In quale quartiere di Napoli ha vissuto di più? A Mercato. E lei? Al Vomero. Vanno spesso a trovare le

famiglie di origine? Più lei che lui. E ora? Una sera litigano. Lui torna, non la trova in casa. Aspetta due ore

e lei non torna ancora. Finalmente compare. Lui litiga. E' geloso? Prepotente? Troppo fuori di casa, non gli piace. Fanno pace.

Si potrebbe concludere qui? Coi vicini di casa che rapporti hanno? Scarci. Nel vecchio quartiere di origine erano più espansivi. Qui, le porte stanno chiuse di più. Ci sono molti impiegati nel fabbricato. Ogni famiglia fa la sua vita. Un giorno Brandi e Andreini s'incontrano sulle scale. Non si salutano. Chi sono l'uno per l'altro? Un giorno la madre di Brandi incontra la signora Andreini. Non si salutano, non si conoscono. Hanno ragioni per fare amicizia, per conoscersi, per parlarsi. Lavorano in luoghi diversi, uno in Libreria, uno all'Olivetti, la giovane alla Rinascente, la madre in casa. Hanno ben poco in comune. Così può avvicinarli? Il fatto di abitare nello stesso fabbricato? Gli uni al terzo, gli altri al secondo piano? La corrisposta? Sì, un saluto arriveranno a scambiarselo sulle scale, come no! Buongiorno, buonasera, buonanotte, TV, romanzo sceneggiato, la voce di Rita Pavone che scende da una finestra ed entra in una finestra, squalificato lo stadio di San Paolo.

Prezzo della carne, del latte, della frutta. E magari Andreini incontrando Brandi lo ascolterà ricordare la crisi del 1929. E così si scoprirà che Brandi ha letto dei libri di sociologia, e i prezzi aumentano, perché? Come funziona il congegno? Brandi ricorda molti particolari del 1929 e di quegli anni: «Io allora ci credevo, veniva una crisi forte, gente senza lavoro, a milioni nel mondo, e crolli in Borsa, e il caos nel sistema capitalista. Ci

credevo, sai, che era così, un fatto che succedeva un po' matematicamente. E invece, dopo la crisi la Germania si ebbe Hitler». Andreini ha detto: «Ma oggi è diverso. Il neocapitalismo è diverso. Le questioni le vediamo in altro modo. Però l'aumento dei prezzi, questo sì, è un punto dove non si può stare con le mani in mano. E meno male che mia moglie lavora alla Rinascente. Ma sai che ti dico, che noi, di quello che siamo, di quello che siamo capaci di fare, ne dovremmo sapere di più. La vita in fabbrica è quella che è. L'accetto. So che c'è sempre lo spunto per raddrizzare una giornata storta. Che siamo ormai in parecchi a intenderci. Ma ti debbo confessare una cosa, Brandi. Tu, hai vissuto tutta la vita come commesso di libreria, ti sei fatto in un certo modo, abituato a essere tu e il tuo datore di lavoro, o un altro commesso al massimo. Ci hai fatto le ossa a star solo».

Brandi pensa che si dicono delle cose incerte. Aumentano i prezzi, due diventa tre, cinque diventa sei, otto nove. Brandi non ha numerosi compagni di lavoro. E' l'unico commesso. Il 1929. Ma anche la guerra. Questo sarebbe dei numeri che cominciano ad arrampicarsi. Sette a sera, nove al mattino. Dodici a sera, quindici al mattino. Sì, un modo di fermare la corsa ci deve essere. Ma lui, in questi momenti, ha sempre provato un senso di angustia. L'economia del paese tocca tutti quando balza così, in un modo più intrusivo, ci si sente rapinare. E ognuno cerca di capire da dove viene la rapina. Che succederà?

Così la congiuntura sfavorevole ha

portato Brandi e Andreini a fare anche qualche partita di bigliardo insieme. Non è il 1929, dice Brandi, mentre tira una palla in buca. Neanche il 1922, soggiunge e mette il gesso alla stecchia. E' il 1963, dice Andreini colpendo il pallino, che scivola sui bili e ne butta due a terra. Brandi è un po' stanco ma ha intenzione di vincere la partita. Per un'ora continuano a giocare e alla fine tocca ad Andreini presentarsi alla cassa. Se ne vanno ch'è tardi, più delle undici. Lungo viale Augusto si avviano verso casa. Oggi il capitalismo non è quello di una volta. Ma niente è come una volta. Io non esisteva una volta, dice Andreini. Io sono uno di ora. Del presente. Ho ventotto anni. Brandi sorride: quasi il doppio. Da questo dipende forse il senso strano che lo prende alle volte. I numeri che salgono a spese di chi si fermeranno? Li potremmo anche salutare qui.

O forse, non sarebbe lecito immaginarsi Brandi, che tenta di prendere

sonno nel suo letto di scapolo, e si gira e si rigira, e gli ronzano in testa le cifre e le vede aumentare e cerca un punto di riferimento, un fatto, una certezza che quelle cifre si fermeranno? Altrimenti, lui, Brandi e sua madre, non ce la fanno. Numeri, non è il 1929, il capitalismo ormai ha imparato a mettersi le stampelle. Quando ha l'asma se la cura Brandi continua a rigirarsi nel letto. E Andreini? Ha sua moglie vicina. Si fermeranno, non sempre a spese di Andreini. Anche se domani mattina 7, 9, 10, 12, 18 saranno 9, 13, 14, 16, 22.

Luigi Incoronato

(1963)